

**MISURE INTEGRATIVE DEL MODELLO
DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO,
AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001, IN OTTICA
DI PREVENZIONE DALLA CORRUZIONE
E DI TRASPARENZA
TRIENNIO 2021/2023**

| | |
|---|--|
| Proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. | F.to: Raffaele Bagnardi |
| Approvato con Deliberazione del C.d.A. in data 30 marzo 2021. | F.to: Grazia D'Alonzo, Presidente del C.d.A. |

| n. | Revisioni | |
|----|------------|--|
| | data | motivazione |
| 00 | 31.01.2014 | Prima emissione, ai sensi dell'art. 1 commi 5 e 60 della legge n. 190 del 2012 |
| 01 | 30.01.2015 | Aggiornamento anno 2015 |
| 02 | 29.01.2016 | Aggiornamento anno 2016 |
| 03 | 26.01.2017 | Aggiornamento anno 2017 |
| 04 | 29.01.2018 | Aggiornamento anno 2018 |
| 05 | 28.01.2019 | Aggiornamento anno 2019 |
| 06 | 27.01.2020 | Aggiornamento anno 2020 |
| 07 | 30.03.2021 | Aggiornamento anno 2021 |

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI | 4 |
| 1.1. Premessa..... | 4 |
| 1.2. L'impostazione seguita da Puglia Sviluppo..... | 5 |
| 1.3. Contenuto e finalità del documento | 7 |
| 1.4. Destinatari del documento | 8 |
| 1.5 - Entrata in vigore, validità e aggiornamento del documento | 9 |
| 2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO | 10 |
| 2.1. Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza | 10 |
| 2.1.1. Poteri del Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza..... | 12 |
| 2.1.2. Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza e Responsabile per la protezione dei dati personali..... | 13 |
| 2.2. Struttura operativa di supporto | 14 |
| 2.3. Dirigenti e Responsabili di area | 14 |
| 2.4. Dipendenti | 15 |
| 3. OBIETTIVI STRATEGICI | 15 |
| 4. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO..... | 17 |
| 4.1. Il contesto esterno | 18 |
| 4.2. Il contesto interno: l'organizzazione societaria | 20 |
| 5.1. Mappatura dei processi e delle aree a rischio | 24 |
| 5.2. Valutazione dei rischi | 27 |
| 5.3. Trattamento dei rischi..... | 30 |
| 6. MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN IMPLEMENTAZIONE..... | 30 |
| 6.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione..... | 31 |
| 6.2. Obblighi di informazione | 31 |
| 6.3. Formazione del personale | 33 |
| 6.4. Codice Etico e di comportamento..... | 34 |
| 6.5. Sistema disciplinare..... | 35 |
| 6.6. Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni..... | 36 |
| 6.7. Disposizioni in merito alla rotazione del personale | 37 |

| | |
|---|----|
| 6.8. Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013 e del d.lgs. 175/2016..... | 38 |
| 6.9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro..... | 39 |
| 6.10. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la P.A. | 40 |
| 6.11. Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara..... | 41 |
| 7. TRASPARENZA..... | 42 |
| 7.1. Soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza | 42 |
| 7.2. Selezione dei dati da pubblicare sul sito web di Puglia sviluppo e soggetti responsabili della pubblicazione | 43 |
| 7.3. Modalità per l'accesso civico | 45 |
| 8. MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL DOCUMENTO..... | 46 |
| 8.1. Attività di monitoraggio..... | 46 |
| 8.2. Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del documento; la "Policy Antiriciclaggio". | 48 |
| 9. ADEGUAMENTO DELLE MISURE E CLAUSOLA DI RINVIO | 50 |
| 10. ALLEGATI..... | 52 |

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge, ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica. Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) per l'anno 2019, emanato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, precisa infatti che nel nostro ordinamento penale la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva", come quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Ancora più in generale, i comportamenti devianti, che occorre prendere in considerazione, anche ai fini dell'individuazione di idonee misure di prevenzione, sono, da un lato, quelli che comportano la commissione dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione"), dall'altro, quelli diretti al compimento dei reati di rilevante allarme sociale, i comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico, previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Ai fini dell'individuazione delle misure di prevenzione più idonee, a fronte dei diversi PNA formulati dal 2013 a oggi e degli ulteriori aggiornamenti formalizzati dall'ANAC, l'Autorità

stessa, con il PNA 2019, ha inteso superare le indicazioni contenute nelle Parti Generali di tali atti, consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino a oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Per quanto attiene allo specifico della regolamentazione valida per gli enti di diritto privato – e applicabile alla realtà societaria di Puglia Sviluppo S.p.A. – occorre fare riferimento alla parte V del PNA 2019. Nella sezione introduttiva della parte V si afferma infatti che *“il PNA costituisce atto di indirizzo per l’adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione eventualmente adottati ai sensi del d.lgs. 231/2001, da parte dei soggetti indicati all’art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013”*, tra cui figurano appunto gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Tali misure possono essere formulate in una sezione specifica del Modello 231 o, comunque, in un atto integrativo del Modello 231, che tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT): il documento predisposto deve essere aggiornato annualmente. Ciò in quanto, come evidenziato nel PNA 2019, *“il carattere dinamico del sistema di prevenzione di cui alla l. 190/2012 richiede una valutazione annuale dell’idoneità delle misure a prevenire il rischio rispetto alle vicende occorse all’ente nel periodo di riferimento. Diversamente, il modello 231, che risponde ad altri scopi, è aggiornato solo al verificarsi di determinati eventi, quali la modifica della struttura organizzativa dell’ente o di esiti negativi di verifiche sull’efficacia.”*

In particolare, mentre il d.lgs. n. 231/2001 si riferisce a misure dirette a prevenire reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società, la legge 190/2012 è diretta a impedire anche i reati commissibili in danno della società, tenendo conto altresì dell’accezione ampia di corruzione sopra indicata.

1.2. L’impostazione seguita da Puglia Sviluppo

Puglia Sviluppo S.p.A., sin dal 2004, si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, atto a prevenire il rischio di commissione di reati contemplati dal D.lgs. 231/2001. Detto Modello è stato oggetto di diverse revisioni; l’ultimo Modello Rev. 06,

approvato in data 22 dicembre 2020, risulta aggiornato alle previsioni normative di cui all'art. 5 della Legge 3 maggio 2019, n.39 (in tema di reati di frode sportiva, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati); al D.L. 124/2019 come convertito dalla L. 157/2019 in tema di reati tributari nonché, da ultimo, al D.lgs. 14 luglio 2020, n. 75 (in merito ad alcuni reati nei confronti della pubblica amministrazione e ai reati di contrabbando).

Successivamente, il 1° marzo 2021, è stata emanata la Disposizione Organizzativa n. 1/2021.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza e identificabilità delle misure di prevenzione previste dalla Società, si è scelto di redigere un documento unitario, differente rispetto al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, ma a esso strettamente connesso, che riporta, nel dettaglio, le misure di prevenzione dalla corruzione, messe in atto da Puglia Sviluppo, a integrazione di quelle previste nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

Il documento – nell'attuale aggiornamento - è stato redatto in conformità a quanto indicato dalle Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC n. 1134) e seguendo le indicazioni e i suggerimenti riportati nel PNA 2019 del 13 novembre 2019.

In particolare, per quanto attiene alla parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, sono state analizzate le istruzioni di cui all'allegato 1 del PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), che - per espressa previsione dell'Autorità - viene indicato come *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*.

Nel dare seguito al processo già iniziato con la redazione delle Misure integrative per il triennio 2020-2022, Puglia Sviluppo ha abbandonato il sistema di gestione del rischio corruttivo indicato nell'allegato 5 al PNA 2013 (in quanto ritenuto non più adeguato dal PNA 2019), e ha introdotto l'approccio valutativo, di tipo qualitativo, suggerito dal PNA 2019, seguendo la metodologia indicata nell'allegato 1 al suddetto Piano.

Con il presente documento Puglia Sviluppo intende diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza per la prevenzione dei comportamenti illeciti all'interno della Società e tra il personale, al fine di ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimento ai fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della Legge 190/2012, e migliorare il proprio sistema di controlli interni.

Le misure indicate nel presente documento sono state definite e proposte, in comunicazione con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale di Puglia Sviluppo, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito, anche RPCT), dott. Raffaele Bagnardi, Dirigente di Puglia Sviluppo, nominato con Determina dell'Amministratore Unico in data 27/1/2014.

1.3. Contenuto e finalità del documento

Il documento "Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza" (di seguito, anche, "Misure integrative") è stato predisposto con l'intento di rafforzare i principi di legalità e di trasparenza nella gestione delle attività societarie.

In questo senso, il documento ha lo scopo precipuo di:

- favorire, da parte di tutti i soggetti destinatari, l'adozione delle misure di prevenzione dal rischio, in esso riportate e l'osservanza delle procedure organizzative e operative e delle regole interne adottate dalla Società;
- garantire la correttezza dei rapporti con soggetti terzi (soggetti pubblici e privati), che intrattengono rapporti con la Società.

Secondo quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA 2019, il documento contiene una mappatura delle attività societarie, quelle maggiormente esposte al rischio di corruzione, e la previsione degli strumenti che si intendono adottare per la gestione di siffatti rischi.

Per effetto del rinnovato D.lgs. 33/2013, vista la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, le modalità di attuazione della trasparenza - non più oggetto di un separato atto - sono contenute in un'apposita sezione del presente documento.

1.4. Destinatari del documento

Destinatari del presente documento sono: il Consiglio di Amministrazione stesso, il Direttore Generale; il Vice Direttore Generale, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e tutto il personale (Dirigenti, Quadri e altri dipendenti), nonché i principali soggetti terzi, di cui la Società si avvale nello svolgimento delle proprie attività (consulenti e collaboratori).

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente documento.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 72 dell' 11 settembre 2013 e confermato dalla Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, il presente documento viene comunicato annualmente alla Regione Puglia (in qualità di socio unico e anche ai sensi della DGR 5 maggio 2014, n. 812) ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della Società www.pugliasviluppo.eu nella sezione "Società trasparente".

Ai lavoratori è data comunicazione della redazione e aggiornamento del presente documento, tramite pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Le Misure integrative vengono altresì consegnate ai nuovi assunti, ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

1.5 - Entrata in vigore, validità e aggiornamento del documento

Le Misure integrative entrano in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo Amministrativo di Puglia Sviluppo e hanno validità triennale. Il documento viene aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno o comunque entro la data disposta dall'ANAC, seguendo il programma stabilito, per le Amministrazioni Pubbliche, riguardo al Piano Triennale di prevenzione dalla corruzione, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

L'aggiornamento annuale deve tenere conto:

1. di mutamenti o aggiornamenti della disciplina normativa, in tema di prevenzione dalla corruzione, delle fattispecie penali rilevanti ai fini della materia in esame e del PNA;
2. di mutamenti organizzativi e aziendali, rilevanti ai fini dell'efficacia delle misure per la prevenzione dalla corruzione e della trasparenza;
3. dell'esistenza di nuovi fattori di rischio non presi in considerazione in precedenza;
4. di aggiornamenti sostanziali nelle misure predisposte per la prevenzione del rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza può proporre modifiche al presente documento, qualora ritenga che alcune circostanze esterne o interne all'ente incidano sull'efficacia dello stesso o ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il presente documento è stato redatto per il triennio 2021-2023, prendendo in specifica considerazione:

- le modifiche organizzative intervenute nella struttura societaria di Puglia Sviluppo, con la Disposizione Organizzativa n.1/2021/A del 1 marzo 2021;
- il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di Puglia Sviluppo, approvato dal C.d.A. in data 22 dicembre 2020;

- il Piano Nazionale Anticorruzione del 2019, quale atto di indirizzo che ha sostituito le indicazioni contenute nelle precedenti Parti generali dei PNA e negli Aggiornamenti adottati negli anni precedenti dall’Autorità;
- le previsioni del D.lgs. 97/2016, a modifica e integrazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- le Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 (Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016);
- la Circolare FOIA 1/2019 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato” del 28 giugno 2019;
- le Linee guida ANAC n.15 del 2019 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» (delibera n. 494 del 05 giugno 2019);
- le Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017);
- le disposizioni normative introdotte dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato), che estende il sistema del whistleblowing anche alle società di diritto privato).

2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO

2.1. Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione, all'interno della Società, sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In Puglia Sviluppo detto ruolo è stato attribuito al dott. Raffaele Bagnardi, che, nominato con determina dell’Amministratore Unico del 27/1/2014, ha accettato l’incarico conferitogli a decorrere dal 24/2/2014.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge 190/2012 – come aggiornata dal D.lgs. 97/2016 - e dalla Circolare ANAC 1/2013, nonché confermato nel PNA 2019, il RPCT:

1. definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e individua, previa proposta dei dirigenti delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
2. verifica l'attuazione del presente documento e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai Dirigenti delle aree interessate, in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
3. propone modifiche del presente documento, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
4. verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei Dirigenti;
5. monitora, d'intesa con i Dirigenti delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
6. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
7. cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
8. segnala, ai fini disciplinari, gli eventuali fatti riscontrati, che possono presentare rilevanza;
9. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato, che possono costituire notizia di reato;
10. presenta all'Organo amministrativo la relazione annuale;
11. riferisce all'Organo amministrativo, sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
12. segnala all'Organo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza e indica, agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza.

Al Responsabile si applica il regime previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

2.1.1. Poteri del Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC, già con Delibera 833/2016, ha definito i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità e incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di whistleblower; di recente, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, l'Autorità ha, inoltre, fornito specifiche indicazioni interpretative e operative con riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo di cui è dotato il RPCT devono essere direttamente funzionali ai compiti precipui del RPCT di proporre e predisporre adeguati strumenti interni all'organizzazione, per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nell'organizzazione aziendale.

Sul potere istruttorio del RPCT, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, l'ANAC valuta positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti, nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In tal modo, fermo restando che non spetta direttamente al RPCT l'accertamento delle responsabilità (e, dunque, la fondatezza dei fatti segnalati), ma che occorrerà comunque riferirsi agli altri soggetti che, all'interno della Società, sono dotati di specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell'attività amministrativa, nonché sull'accertamento di responsabilità, il RPCT avrà comunque la possibilità di verificare se le misure adottate

dalla Società possano dirsi effettivamente adeguate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Per rendere più efficiente, efficace e qualitativo il proprio operato e per poter implementare le attività da svolgere, in attuazione delle misure integrative descritte nel presente documento, il RPCT predispone e aggiorna annualmente il "Documento Operativo e Programmatico Triennale per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza". Attraverso tale Documento Operativo e programmatico, il Responsabile delinea i compiti derivanti dall'esercizio della sua funzione, con segnato riferimento sia alla verifica della corretta e corrente applicazione delle indicazioni di cui alle Misure integrative, sia alle pertinenti azioni di impulso e controllo, rivolte, in modo diretto e indiretto, alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative. Nel medesimo Documento è contenuto un programma operativo triennale delle attività inerenti al mandato ricevuto, che il Responsabile revisiona e aggiorna, qualora necessario, a seguito di revisione e aggiornamento delle Misure integrative.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione di Puglia Sviluppo, comunica in maniera costante con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale, comunica con gli altri organismi interni e si avvale del supporto dei Dirigenti e di altri soggetti, come meglio specificato nei paragrafi seguenti.

2.1.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e Responsabile per la protezione dei dati personali

Il RPCT di Puglia Sviluppo S.p.A., a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Europeo 679/2016, è stato nominato, con delibera del C.d.A., del 18 maggio 2018 anche Responsabile per la protezione dei dati, ai sensi e per gli effetti degli artt. 37 e ss. del suddetto Regolamento. Pur nella consapevolezza dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT, la Società, in ragione dell'attuale struttura organizzativa, ha ritenuto congruo affidare al Dott. Bagnardi sia il ruolo di RPCT che di RPD, godendo lo stesso della necessaria competenza su entrambe le normative e poten-

do contare su un ufficio e su personale specificamente formato e preposto a presidiare la corretta attuazione sia della normativa anticorruzione che della normativa a tutela dei dati personali all'interno dell'organizzazione aziendale di Puglia Sviluppo S.p.A.

2.2. Struttura operativa di supporto

Al fine di garantire il necessario supporto operativo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tenendo conto della struttura organizzativa definita, in ultimo, con la Disposizione Organizzativa n.1/2021/A del 1° marzo 2021, è stata confermata la presenza di una risorsa specifica, a supporto diretto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nello svolgimento delle attività affidategli; è stato, inoltre, confermato un collegamento funzionale tra il Responsabile medesimo e talune risorse interne, appartenenti a diverse funzioni organizzative, chiamate, in qualità di collaboratori funzionali e referenti, a fornire specifici riscontri in relazione alle seguenti funzioni:

- procurement, affari generali, sicurezza, incubatori;
- precontenzioso, legale e societario;
- contabilità, bilancio e controllo di gestione;
- adempimenti trasparenza.

2.3. Dirigenti e Responsabili di area

Inoltre, il Responsabile si avvale costantemente della collaborazione di tutti i Dirigenti e Responsabili di Puglia Sviluppo, che assicurano, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi e garantiscono la correttezza e la correntezza delle procedure adottate e seguite.

Detti Dirigenti e Responsabili partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, di concerto con il RPCT, curano l'adozione di misure gestionali, atte a prevenire i comportamenti corruttivi, propongono essi stessi le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza delle misure di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza, integrative a

quelle adottate nel Modello Organizzativo 231 e nel Codice Etico di comportamento, segnalando le eventuali violazioni.

Con specifico riguardo alle misure di trasparenza, i Dirigenti e i Responsabili sono coinvolti direttamente nelle operazioni volte a garantire l'accesso ai dati, ai documenti e alle informazioni secondo la disciplina dell'accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, nonché nella trasmissione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione nella sezione "Società trasparente", secondo il dettaglio riportato nella sezione del presente documento, dedicata alla trasparenza.

2.4. Dipendenti

Più in generale, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente documento, e segnalano, anche in ottemperanza alle regole comportamentali del Codice Etico della Società, eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività da essi svolte.

La mancata collaborazione con il RPCT, da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente documento, al pari della violazione e/o non corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte dei dipendenti, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

L'attivazione della procedura disciplinare è di competenza del Vice Direttore Generale, che soppintende al funzionamento della struttura amministrativa ed è a capo della funzione amministrazione del personale.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

Per il 2021, l'Organo amministrativo – previa condivisione con il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza – ha definito gli obiettivi strategici in tema di prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, confermando quelli già indicati per

l'anno 2020 e ha formulato le misure idonee a garantire il loro conseguimento come segue:

- 1) ridurre le probabilità di accadimento dei fenomeni di corruzione:
 - attraverso la sensibilizzazione del personale dipendente, riguardo ai comportamenti da tenere nell'esercizio dell'attività lavorativa e nei rapporti con enti terzi e stakeholder, anche attraverso percorsi formativi mirati, diretti alla conoscenza delle misure di prevenzione adottate dalla Società nelle diverse situazioni di rischio;
 - attraverso l'operatività dei Dirigenti, dei Responsabili di area e del personale dipendente, nel garantire:
 - o l'attuazione delle procedure organizzative ed operative interne, in osservanza delle misure di prevenzione adottate
 - o l'implementazione di ulteriori misure organizzative e operative, nelle aree a maggior rischio;
 - attraverso la verifica dell'efficacia dei presidi della L. 190/2012 nelle procedure organizzative e operative esistenti e l'aggiornamento costante delle procedure organizzative e operative interne, integrate con idonei presidi di prevenzione della corruzione, in caso di introduzione di nuovi processi operativi segnalati dalle singole aree o a fronte di sostanziali modifiche della struttura organizzativa aziendale;
- 2) potenziare gli strumenti per individuare possibili fenomeni di corruzione:
 - incrementando l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni illegittimi e/o illeciti;
 - attraverso l'applicazione del criterio di valutazione di tipo qualitativo per il sistema di gestione del rischio, in luogo dell'impostazione quantitativa;
 - attraverso la costruzione di un sistema di indicatori di corruzione per una migliore conoscenza dei fenomeni corruttivi;
 - attraverso l'individuazione di specifici indicatori di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione
 - attraverso l'integrazione tra sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo previsti nel Modello 231, al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio;
- 3) garantire sempre elevati livelli di trasparenza:

- attraverso la diligenza dei Responsabili delle Direzioni/Aree e dei Referenti all'interno delle stesse, deputati alla trasmissione dei dati, da fornire nei tempi prescritti, in specie per le informazioni oggetto di pubblicazione;
 - attraverso l'osservanza delle misure organizzative poste in essere dalla Società, con idoneo Regolamento a garanzia di ogni forma di accesso civico e documentale previsto per legge;
 - verificando l'efficacia degli standard definiti in materia di trasparenza, alla luce anche della normativa sull'accesso civico;
- 4) garantire un adeguato sistema di informatizzazione per la gestione della prevenzione della corruzione e la trasparenza:
- attraverso la progressiva implementazione di strumenti informatici per la gestione dei flussi informativi onde alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente"
 - attraverso l'implementazione del sistema informatizzato per la segnalazione degli illeciti (whistleblowing).

Gli obiettivi su indicati trovano, comunque, il loro ambito normativo e programmatico nel già citato "Documento Operativo e Programmatico Triennale per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza", predisposto annualmente dal RPCT, per la implementazione delle attività previste, per l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e per offrire un maggiore impulso operativo alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative, in dirittura del miglior conseguimento degli obiettivi.

4. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO

Per spiegare a quali tipi di eventi corruttivi la Società possa essere maggiormente esposta, vengono di seguito riportate alcune informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale e dell'organizzazione aziendale interna.

4.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di rilevare il livello di incidenza delle caratteristiche dell'ambiente in cui Puglia Sviluppo opera, rispetto al possibile verificarsi di fenomeni corruttivi e all'eventuale coinvolgimento della Società e/o del personale interno.

A tal proposito, occorre ricordare che, nel corso degli ultimi anni, diverse disposizioni legislative e regolamentari hanno interessato Puglia Sviluppo, in quanto società in controllo pubblico, e hanno avuto un rilevante impatto organizzativo per la Società medesima.

In particolare, si segnalano:

- il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", di cui al Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, con riferimento ai rapporti interni ed esterni previsti nell'ambito della gestione delle partecipazioni pubbliche, per la tutela e promozione della concorrenza e del mercato e la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica;
- il "Codice dei contratti pubblici", di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, come integrato dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, con riferimento alla disciplina sui contratti di appalto aventi a oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere cui è soggetta Puglia Sviluppo, in qualità di Stazione Appaltante;
- le Linee Guida ANAC in tema di contratti pubblici, in continua evoluzione e aggiornamento;
- la Legge Regionale 24 luglio 2017, n. 30 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici", con riferimento alle misure che tutte le società controllate dalla Regione Puglia devono adottare per assicurare il rispetto dei principi di eguaglianza, non discriminazione e proporzionalità delle decisioni pubbliche, nonché di trasparenza e partecipazione democratica ai processi di formazione della decisione pubblica.

Oltre a ciò, occorre considerare che, per espressa previsione statutaria (l'ultimo aggiornamento dello Statuto risale all'8 novembre 2017), Puglia Sviluppo svolge attività "unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia. In ogni caso,

almeno l'80% (ottanta per cento) del fatturato della società deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti a essa affidati dal Socio unico e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società. La Società non può svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara".

Pertanto, nel dare attuazione all'oggetto sociale, la Società può, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- realizzare e/o gestire, in nome e per conto della Regione Puglia, "incubatori di impresa", presso i quali gli imprenditori possano trovare allocazione per le proprie aziende e ricevere servizi utili per lo svolgimento della propria attività;
- assumere l'incarico, per conto della Regione Puglia, di dare attuazione alle iniziative che prevedano interventi per lo sviluppo delle imprese nel territorio regionale;
- promuovere l'imprenditorialità giovanile, l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità;
- costituire e gestire fondi di capitale di rischio per l'attuazione di interventi finanziari nella forma di acquisizione di partecipazioni al capitale sociale, di prestiti obbligazionari anche convertibili, a favore di imprese costituite o costituenti nella forma di società di capitali, anche avvalendosi di risorse messe a sua disposizione dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione Puglia o da altri enti e amministrazioni pubbliche locali;
- favorire l'insediamento di nuove imprese nel territorio della Regione Puglia;
- fornire su incarico della Regione Puglia, alle amministrazioni pubbliche locali supporto per la realizzazione di attività di interesse generale.

In tutti i contesti sopra esaminati, assume particolare rilievo l'analisi dei rischi corruttivi e di prevenzione degli stessi in tutte le situazioni in cui la Società abbia rapporti con l'Ente Regione, nell'ambito delle attività di controllo e vigilanza esercitate dall'Ente controllante e nello svolgimento delle attività operative affidate nonché con i portatori di specifici interessi (stakeholder; ad es.: operatori economici, imprese richiedenti agevolazioni) e laddove l'ambito di intervento a essa richiesto - di tipo valutativo, ma anche decisionale - può essere esposto a influenze esterne, anche di tipo collusivo.

Il tipo di rapporti instaurati di volta in volta con i soggetti sopra indicati, la frequenza di detti rapporti, la rilevanza dell'attività amministrativa svolta da Puglia Sviluppo sono tutti elementi alla luce dei quali è stata valutata l'incidenza del contesto esterno e conseguentemente la sua relazione con il livello di rischio considerato nell'analisi dei rischi.

Tale analisi dei rischi – come meglio si dirà in seguito - è contenuta all'interno della TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, elaborata dalla Società per l'individuazione delle fonti (esterne e interne) di rischio e la disamina delle misure poste a prevenzione dello stesso.

4.2. Il contesto interno: l'organizzazione societaria

Nella disamina, invece, del contesto interno, si evidenzia quanto segue.

Puglia Sviluppo S.p.A., la cui precedente denominazione era Sviluppo Italia Puglia S.p.A., è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Regione Puglia.

Fino al dicembre 2008, la Società era controllata dalla Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., a sua volta soggetta alla direzione e coordinamento dell'unico azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La cessione della partecipazione in favore della Regione Puglia è avvenuta in ossequio alle disposizioni della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2007.

L'operatività della Società si colloca prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento, recepite nell'ambito dello statuto sociale.

Come già detto, infatti, Puglia Sviluppo svolge attività *“unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia”*.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 04/07/2017.

Il controllo sulla gestione spetta al Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2403, c.1, c.c. Le attività di revisione contabile sono svolte da una società di revisione.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, salvo quanto per legge è inderogabilmente riservato all'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ha, comunque, deliberato di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione, oltre i poteri di legge e di statuto, la rappresentanza legale e istituzionale e la firma sociale, nonché tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, da esercitarsi con firma libera, eccettuati quelli per legge riservati all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione, da esercitare nell'ambito dei programmi industriali, organizzativi, finanziari e tecnici della Società, delle regole di “controllo analogo” emesse dal socio unico Regione Puglia e nei limiti del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale sono stati conferiti, poi, i poteri da esercitare nell'ambito dei programmi industriali, organizzativi, finanziari e tecnici della Società, degli indirizzi ricevuti nell'ambito dell'attività di revisione e coordinamento esercitata dalla Regione Puglia e nei limiti del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per l'espletamento delle sue funzioni e per l'esercizio dei poteri delegatigli, può avvalersi del Vice Direttore Generale, anche con facoltà di subdelega.

L'assetto organizzativo della Società risponde alle esigenze dettate dallo Statuto sociale e garantisce adeguatamente la separazione dei compiti e delle responsabilità, specie in ordine al sistema dei controlli interni.

La Società svolge le attività relative al proprio oggetto sociale e, in particolare, opera in qualità di:

- organismo intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto;
- soggetto individuato dalla Regione Puglia, per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria, regolati da appositi accordi di finanziamento.

La Società si avvale della suddivisione organizzativa indicata nell'ultima Disposizione Organizzativa n.1/2021/A del 1 marzo 2021.

Nello specifico, anche ai fini di assicurare la rotazione delle risorse:

- il Direttore Generale sovrintende al funzionamento delle Aree operative "Vice Direzione Generale" e "Area Servizi Tecnici";
- il Vice Direttore Generale sovrintende al funzionamento della struttura amministrativa.
- l'Audit, Trasparenza, Formazione, Divulgazione riferisce direttamente al Presidente del C.d.A.;
- l'area Servizi Tecnici riferisce al Direttore Generale;
- ciascuna Area è gestita da un Dirigente di Area e può essere organizzata per funzioni/commesse e servizi.

Si segnala, inoltre, la costituzione del Comitato di Direzione, composto dal Presidente del C.d.A., dai Dirigenti e dai Program Manager della Società. Il Comitato ha gli obiettivi di assicurare la massima condivisione delle iniziative poste in essere dalla società e di dare coerenza e omogeneità agli approcci gestionali.

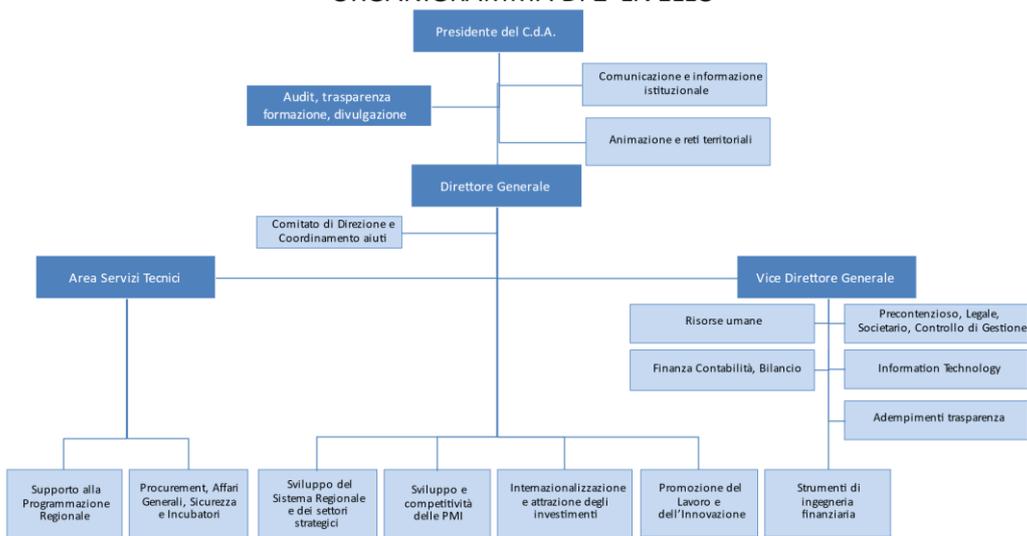
Di seguito si riporta l'attuale Organigramma di Puglia Sviluppo:

ORGANIGRAMMA



* Responsabile dell'Anticorruzione, trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 (Determina del/ALU del 27/01/2014).

ORGANIGRAMMA DI 2° LIVELLO



5. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Ai fini della redazione di questo documento, Puglia Sviluppo, con un processo articolato in più fasi, ha implementato un sistema di analisi e gestione dei rischi, attraverso il coinvolgimento di tutti i Dirigenti delle aree organizzative, coordinati dal Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA 2019, per lo svolgimento dell'attività di analisi e gestione del rischio, la Società ha rivisto, integrandole, le modalità operative adottate negli anni precedenti. Sono stati presi in esame, come negli anni precedenti, il contesto esterno e interno, in cui la Società opera, così come esposto nel capitolo precedente, ma è stata rivista la metodologia operativa per l'analisi e la gestione del rischio, secondo quanto di seguito dettagliato.

Nel sistema di analisi e gestione del rischio realizzato per l'anno corrente, infatti, è rimasta la distinzione delle tre fasi operative:

1. mappatura dei processi e delle aree a rischio;
2. valutazione dei rischi;
3. trattamento dei rischi.

Sono mutate, però, le condizioni in cui tali fasi vengono realizzate, così come descritto nel dettaglio nei paragrafi seguenti.

Le risultanze delle attività, svolte per dare attuazione alle fasi sopra descritte, sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, allegata a questo documento e sua parte integrante.

5.1. Mappatura dei processi e delle aree a rischio

Attraverso la mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio, vengono individuati all'interno della Società sia i processi potenzialmente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo sia le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione.

In sede di revisione della TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, la mappatura dei processi e delle aree a rischio di corruzione è stata ottenuta integrando la mappatura già realizzata in sede dell'Analisi dei rischi 231, riferita all'ultimo aggiornamento del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo 231, approvato il 22 dicembre 2020, con Revisione 06.

Per ciascun processo aziendale censito sono state, pertanto, individuate le aree di rischio, intese come sotto-processi di cui si compone il processo societario esaminato.

Tali aree di rischio sono state poi catalogate e distinte in "aree a rischio di corruzione" (ossia aggregati di attività che si valutano maggiormente esposti al rischio di comportamenti corruttivi): "generali", in quanto riscontrabili in tutti gli enti, e "specifiche", in quanto aree che i singoli enti individuano, in base sia alle attività specificamente svolte, sia alle peculiarità dell'organizzazione societaria.

Le aree "generali" a rischio di corruzione, riconducibili alla realtà di Puglia Sviluppo, secondo il profilo organizzativo dettagliato nel paragrafo 4.2., sono le seguenti:

- Area Acquisizione e progressione del personale (riferita alle attività legate al reclutamento del personale e alla gestione del contratto lavorativo);
- Area Affidamento di lavori, servizi e forniture (riferita alle attività di selezione e gestione degli acquisti - affidamento di lavori, servizi e forniture - e conseguente gestione degli adempimenti prescritti dal Codice dei Contratti Pubblici);
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita alle attività svolte per la gestione degli interventi agevolativi in favore dei soggetti richiedenti);
- Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (riferita ai rapporti che Puglia Sviluppo tiene con Pubbliche Amministrazioni e Autorità di controllo, nell'esercizio delle attività organizzative e istituzionali);
- Area incarichi e nomine (riferita alle attività svolte in sede di conferimento di incarichi professionali a consulenti, legali ed esperti);

- Area affari legali e contenzioso (riferita alle attività propedeutiche alla gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale);
- Area gestione delle entrate, della spese e del patrimonio (riferita alle attività proprie della contabilità e bilancio e quelle legate alla gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare).

L'Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita ad attività legate al rilascio ad es. di concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni) non risulta applicabile alle attività di Puglia Sviluppo.

È stata inoltre individuata un'area "specificata" a rischio corruzione, in quanto legata all'attività operativa di Puglia Sviluppo:

- Area Rapporti diretti con l'Ente Regione (riferita ai rapporti specifici con la Regione Puglia, in quanto socio unico, legata, in particolare, all'affidamento delle commesse regionali e alla gestione delle commesse affidate nel rispetto degli accordi e delle convenzioni con l'Ente Regione).

Per ogni area di rischio sono state, inoltre, indicate le fasi/attività che la compongono e riportate le diverse aree organizzative coinvolte nel processo.

Infine, sono stati individuati e descritti, per ciascuna area rischio analizzata, i comportamenti a rischio potenzialmente realizzabili nella suddetta area.

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" contenuta nel PNA 2019, gli eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli idonei a compromettere da un lato il corretto andamento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nei confronti della quale la Società si trova a interagire; d'altro lato a distrarre l'attività di interesse pubblico svolta, in particolare, per conto dell'Ente Regione, allo scopo di favorire interessi particolari.

Nell'individuazione dei possibili eventi corruttivi, sono stati, pertanto, presi in considerazione le ipotetiche modalità di commissione di comportamenti corruttivi e collusivi, non

solo con riferimento ai comportamenti illeciti sanciti dal D.lgs. 231/2001 (ossia compiuti con l'intenzione di procurare un vantaggio e nell'interesse della Società), ma vieppiù con riferimento ai comportamenti illeciti più propriamente previsti dalla legge n. 190 del 2012 (che prende, in considerazione comportamenti corruttivi e collusivi, eseguiti anche in danno della Società).

5.2. Valutazione dei rischi

Completata l'attività di identificazione e mappatura dei rischi, segue la fase della valutazione dei rischi, condotta allo scopo di far emergere le aree organizzative maggiormente esposte al rischio di corruzione e allo scopo di imporre le misure di prevenzione e controllo del rischio richieste per la mitigazione del rischio.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio delle aree censite all'interno dei processi aziendali di Puglia Sviluppo, per ciascuna medesima area si è proceduto a valutare il rischio corruttivo potenziale e residuo.

La valutazione delle attività potenzialmente rischiose è stata distinta in fasi:

1. stima del rischio potenziale, individuato a prescindere dalle misure di prevenzione poste in essere;
2. valutazione delle misure in essere, attraverso l'analisi di adeguatezza delle misure generali e specifiche adottate dalla Società;
3. stima del rischio residuo, rilevato considerando l'efficacia delle misure di prevenzione adottate nel mitigare il rischio potenziale.

Ai fini dell'indagine qualitativa realizzata con il contributo dei Responsabili di area, sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori di rischio, ossia i principali elementi che possono incidere nella modulazione del livello di rischio:

- interesse "esterno" nel processo (ossia la presenza o meno di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari dell'attività);
- discrezionalità del decisore interno (ossia la presenza o meno di un processo decisionale altamente discrezionale);

- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto (ossia la maggiore o minore ripartizione di competenze operative tra più soggetti, o il minore o maggiore accentramento del processo in uno o pochi soggetti);
- manifestazione di eventi corruttivi in passato (ossia il verificarsi o meno in passato di eventi corruttivi per il processo esaminato);
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento (la maggiore o minore chiarezza delle norme e regolamenti che disciplinano il processo).

Prendendo in esame i suddetti indicatori di rischio, i Responsabili di area hanno potuto esprimere un giudizio soggettivo (e, dunque, qualitativo) in merito:

- alla probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio censiti;
- all'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre internamente alla Società, ma pure nei confronti di terzi, con cui la Società ha rapporti.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al **Rischio Potenziale** per ciascuna area di rischio, secondo una scala articolata su tre livelli: Alto, Medio, Basso.

Matrice per la classificazione del Rischio potenziale.

| Probabilità (P) | Impatto (I) | | |
|-----------------|-------------|-------|-------|
| | BASSO | MEDIO | ALTO |
| ALTA | MEDIO | ALTO | ALTO |
| MEDIA | BASSO | MEDIO | ALTO |
| BASSA | BASSO | BASSO | MEDIO |

Per ciascun area di rischio sono state poi evidenziate le misure di prevenzione già adottate dalla Società, ritenute più idonee a prevenire detti rischi e che consentono, laddove efficacemente applicate, una sostanziale mitigazione dei rischi.

Le misure di prevenzione riportate nel PNA 2019, si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- "generali", cioè quelle, obbligatorie o meno per legge, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
- "specifiche", cioè quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su criticità peculiari dell'ente.

In ragione delle misure "generali" e "specifiche", già poste in essere all'interno di Puglia Sviluppo, i Responsabili di area hanno espresso un giudizio soggettivo circa l'adeguatezza ed efficacia di dette misure, applicando i seguenti parametri:

- misure adeguate;
- misure adeguate, ma da integrare;
- misure non adeguate.

Ne è seguita, infine, una valutazione complessiva del **Rischio residuo**, ottenuto dalla combinazione del rischio potenziale e della valutazione delle misure, ed espresso in termini qualitativi su quattro livelli: Alto, Medio, Medio/Basso, Basso.

Matrice per la classificazione del Rischio residuo.

| Rischio potenziale | Valutazione delle Misure adottate | | |
|--------------------|-----------------------------------|---------------------------|--------------|
| | ADEGUATE | ADEGUATE, MA DA INTEGRARE | NON ADEGUATE |
| ALTO | MEDIO/BASSO | MEDIO | ALTO |
| MEDIO | BASSO | MEDIO/BASSO | MEDIO |
| BASSO | BASSO | BASSO | BASSO |

5.3. Trattamento dei rischi

L'ultima fase riguarda il trattamento del rischio, che consiste nell'individuazione delle misure da mettere in campo per eliminare o almeno ridurre i rischi rilevati.

L'evidenza specifica data, con la valutazione del rischio, alle misure "generali" e alle misure "specifiche" di prevenzione della corruzione, adottate da Puglia Sviluppo, ha consentito di fare emergere con chiarezza la validità delle misure in essere, ma soprattutto ha permesso di rilevare e programmare le misure ancora da adottare.

Con riferimento alle misure ancora da implementare - nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, allegata a questo documento e sua parte integrante, sono stati riportati nello specifico:

- i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna misura indicata;
- la funzione competente per l'attuazione della misura.

Nel capitolo seguente sono analizzate nel dettaglio, le misure "generali" (obbligatorie e non), già implementate dalla Società o, ancora, in corso di implementazione.

6. MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN IMPLEMENTAZIONE

Nei successivi paragrafi, vengono richiamate e indicate nel dettaglio le misure "generali" e "specifiche" singolarmente associate ai processi e ai sotto-processi a rischio corruzione (par. 6.1); le misure obbligatorie adottate dalla Società in attuazione delle prescrizioni di legge, nonché delle Linee Guida di cui alla delibera n.1134/2017, così come richiamate nella Parte V del PNA 2019 (par. 6.2 e ss.).

Si segnala, in particolare, che, allo scopo di favorire la diffusione delle misure di prevenzione della corruzione di seguito descritte, così come adottate dalla Società, il RPCT ha trasmesso a tutte le aree interessate la nota circolare RPCT prot. n. 3/int del 1° marzo 2021 e compiegati, recante in oggetto "Modelli documentali in materia di prevenzione

della corruzione" nella quale, oltre a descrivere puntualmente le misure di prevenzione adottate da Puglia Sviluppo, in attuazione delle prescrizioni di legge, nonché delle Linee Guida di cui alla delibera n. 1134/2017, così come richiamate nella Parte V del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, sono state fornite istruzioni dettagliate circa le modalità di utilizzo e distribuzione dei documenti in materia di prevenzione della corruzione, in uso presso la Società (cfr. allegati alla nota).

6.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione dalla corruzione, con riferimento sia alla fase di formazione, che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Come già emerso, le singole misure di prevenzione, già realizzate (aventi sia natura generale che specifica) e le misure ancora da implementare (di natura specifica) nei processi maggiormente esposti, sono dettagliatamente elencate nella allegata e integrante TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE.

6.2. Obblighi di informazione

I Direttori/Responsabili, ciascuno per le aree di propria competenza e i sopra indicati Referenti, che operano a supporto delle precipue attività, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione delle Misure integrative.

Le informazioni possono essere rese anche direttamente dai dipendenti, che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali, tenuti in violazione delle prescrizioni di legge e delle misure adottate da Puglia Sviluppo per la prevenzione dalla corruzione e la trasparenza.

Rispetto alle notizie di presenti e attuali illeciti fornite dal personale, la Società si impegna a osservare tutte le forme di tutela indicate al paragrafo 6.6., come previste dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179.

È stata attivata una casella e-mail specifica del RPCT:

anticorruzione.pugliasviluppo@pec.rupar.puglia.it, alla quale si possono fare pervenire comunicazioni istituzionali (flussi informativi, in occasione delle attività di monitoraggio del Responsabile o comunicazioni periodiche dai Dirigenti e/o dai Referenti, per la formulazione della relazione annuale del Responsabile) o segnalazioni e comunicazioni inerenti la materia.

Oltre a eventuali notizie provenienti dall'interno, il RPCT può prendere in considerazione anche segnalazioni, pervenute alla sua email, da eventuali portatori di interesse esterni, anche anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Per rendere più facilmente praticabili da parte del personale le segnalazioni di eventuali comportamenti illeciti, che possono essere rilevanti sia ai sensi del MOGC di Puglia Sviluppo, sia in ottica di prevenzione dalla corruzione, è stato formalizzato un modello di segnalazione unitario, che i soggetti interessati possono utilizzare per comunicare le presunte irregolarità all'Organismo di Vigilanza e al RPCT.

Altresì è bene anticipare che, in ottemperanza a quanto previsto nelle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015), è in corso di studio da parte della Società l'adozione di un idoneo e approvato software, autorizzato dalla Regione Puglia e condiviso dalle Società controllate e partecipate, che consenta la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/utenti interni.

Inoltre, ai sensi e per gli effetti delle modalità di accesso civico previste dall'art. 5 e 5 bis del D.lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici interessati, informazioni sull'esito delle istanze di

accesso eventualmente presentate; a tal uopo, il RPTC è tenuto a consultare e verificare l'avvenuto aggiornamento periodico del Registro generale degli accessi, così come previsto dal Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati (approvato dal C.d.A., in data 24/11/2017 e aggiornato con Delibera del C.d.A. del 29 aprile 2020, al fine di recepire i chiarimenti forniti dalla Circolare FOIA n.1/2019).

6.3. Formazione del personale

Su indicazione data dai Dirigenti/Responsabili di Area al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in relazione al grado di rischio particolare rilevato, vengono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione/addestramento, in materia di prevenzione dalla corruzione. I percorsi di formazione/addestramento di livello generale e i percorsi di formazione/addestramento di livello specifico, si svolgono anche in linea con le iniziative e con i programmi proposti dalla Regione Puglia.

La formazione ai fini dell'anticorruzione, trasparenza e integrità viene erogata secondo le modalità previste dal citato "Documento operativo e programmatico triennale". Le precipue attività sono coordinate dal RPCT e curate dai Dirigenti e dai PM. Durante il 2020, compatibilmente con la situazione determinata dalla pandemia, sono stati realizzati incontri formativi a distanza e specifici, con diversi destinatari delle aree operative. L'approccio didattico è stato di tipo consulenziale, cioè collegato a questioni e problematiche reali, per cui sia i Dirigenti sia gli impiegati hanno direttamente interloquuto con l'Ufficio Anticorruzione, con il Responsabile, con i Collaboratori e con gli Esperti, per risolvere le situazioni di competenza. Tutti gli interessati hanno comunque ricevuto la necessaria documentazione di supporto. In particolare, i Dirigenti si sono periodicamente incontrati in riunioni tematiche, condividendo le decisioni e gli orientamenti anche con il personale dipendente. Comunque, in data 20 febbraio 2020, è stato svolto un seminario formativo in presenza, diretto ai coordinatori di personale operativo e riguardante l'antiriciclaggio e l'anticorruzione.

6.4. Codice Etico e di comportamento

In occasione dell'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, avvenuto in data 22 dicembre 2020, si è provveduto a integrare e aggiornare anche il Codice Etico e di comportamento, allegato al Modello 231.

Il Codice etico e di comportamento della Società è stato elaborato prendendo in considerazione i principi di etica della Pubblica amministrazione sanciti nel Codice di comportamento nazionale di cui al D.p.r. n. 62/2013 e nelle Linee Guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, per quanto applicabili alla realtà organizzativa di Puglia Sviluppo e la disciplina del Codice di comportamento per i dipendenti della Regione Puglia, segnatamente in merito ai doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Le prescrizioni contenute nel Codice etico e di comportamento sono, inoltre, conformi, a quanto disciplinato dalla Legge Regionale 24 luglio 2017, n. 30 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici", che sancisce l'obbligo, per le società controllate dalla Regione Puglia, di perseguire, nell'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 *"i principi di eguaglianza, non discriminazione e proporzionalità delle decisioni pubbliche, nonché di trasparenza e partecipazione democratica ai processi di formazione della decisione pubblica"*.

Le modifiche e integrazioni apportate fanno sì che il documento così rielaborato possa essere un riferimento unico sia per la prevenzione dei reati 231 che dei comportamenti corruttivi, nell'ampia concezione del legislatore e dell'ANAC.

Il Codice etico e di comportamento si rivolge non solo ai dipendenti, ma anche ai consulenti e ai collaboratori della Società: è pubblicato sul sito istituzionale della Società www.pugliasviluppo.eu, oltre che nella sezione intranet riservata ai dipendenti.

Al Codice etico e di comportamento, che tutto il personale di Puglia Sviluppo è tenuto a rispettare, si fa integrale rinvio, ai fini dell'applicazione delle regole stabilite per prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, di illeciti.

Tutti i soggetti, che interagiscono con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche in nome di Puglia Sviluppo S.p.A., sono espressamente autorizzati a operare per conto della Società stessa, in ragione del ruolo e della funzione attribuiti nella organizzazione interna, ovvero per delega o procura conferite, e operano nel rispetto delle specifiche previsioni del Codice Etico e di comportamento. Nel caso in cui i rapporti con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche siano intrattenuti da soggetti terzi esterni all'organizzazione (es. consulenti), l'incarico a essi assegnato è definito nel contratto e altro atto giuridico che regola i rapporti con la Società. A questi è notificato il Codice etico e di comportamento, da sottoscrivere per condivisione e accettazione, affinché, nell'ambito del proprio incarico, essi gestiscano in modo corretto i rapporti con la Pubblica Amministrazione, gli Enti e le Autorità Pubbliche.

6.5. Sistema disciplinare

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, adottato da Puglia Sviluppo, prevede un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso e nel Codice etico e di comportamento.

Dal momento che le prescrizioni previste nel Modello Organizzativo e nel Codice etico e di comportamento riguardano – nella sezione dedicata ai reati contro la PA – anche gli illeciti di natura corruttiva oggetto del presente documento, il sopra richiamato sistema disciplinare si intende applicabile, in via estensiva, anche ai casi di violazione del presente documento, nonché di accertamento di comportamenti illeciti ai sensi della Legge n. 190 del 2012, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari da parte dell'Ufficio competente.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie previste dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

6.6. Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono di condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro.

La Società ha adottato una procedura operativa e utilizza un idoneo modello di segnalazione di eventuali trasgressioni, illeciti e reati; di tale procedura tutto il personale è stato pienamente informato, anche attraverso la pubblicazione sul sito web, nella sezione "Società trasparente".

Tutte le attività collegate alle segnalazioni prevenute avvengono nel rispetto delle misure previste dall'art. 2 della Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", in termini sia di riservatezza dell'identità del segnalante, che di divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante stesso, come di seguito indicato.

In sede di procedimento disciplinare, avviato a seguito di segnalazione, la Società si impegna, infatti, a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione delle prescrizioni normative e delle misure adottate da Puglia Sviluppo S.p.A., per la prevenzione dalla corruzione e la trasparenza, può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti

sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

6.7. Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In relazione ai processi a maggiore rischio di corruzione, indicati nella allegata e integrante TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, la Società dispone che sia valutata e, se del caso, attivata la rotazione del personale impegnato sulle commesse affidate a Puglia Sviluppo. Il Dirigente competente, con il supporto del RPCT, propone le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nei processi operativi a maggior rischio di corruzione.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvederà a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della Società e in considerazione della competenza professionale del personale.

Già dal 2014, il principio della rotazione del personale ha trovato applicazione nel "Modello Organizzativo" (Rev. 02, del 9 ottobre 2014; "Comunicazione Organizzativa" n. 01 del 14 novembre 2014). Le ultime rotazioni del personale sono state effettuate nel biennio 2017/2018 (n. 39 unità di personale); nel biennio 2019/2020 (n. 5 unità di personale); in particolare, durante l'anno 2020, l'inserimento di n. 86 impiegati interinali ha determinato di fatto una ulteriore rotazione di posizioni. Infine, con la Disposizione Organizzativa n. 1/2021/A del 1 marzo 2021, altre unità di personale sono state riposizionate.

Nella suddetta Disposizione Organizzativa risulta confermata la separazione organizzativa tra la Struttura dei controlli, la Struttura operativa, la Struttura Amministrativa e la Struttura Servizi Tecnici. Gli uffici di ciascuna Struttura sono stati organizzati per posizioni e funzioni definite e separate. Quindi, in continuità con gli anni precedenti, è stato confermato e applicato il principio della distinzione delle competenze e delle responsabilità (cd. "segregazione delle funzioni"), "che attribuisce a soggetti diversi e separati i com-

piti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche". Tutto ciò in ossequio e applicazione delle Linee Guida per gli Enti e le Società partecipati o controllati dalla Pubblica Amministrazione, di cui alla Delibera ANAC 1134 dell'8 novembre 2017 e per quanto disciplinato nel PNA 2019.

A livello di gestione delle pratiche di agevolazioni trattate all'interno dei singoli settori operativi, si segnala l'adozione di un sistema di rotazione interna nell'affidamento delle pratiche, in caso di segnalazioni di conflitti di interesse e l'istituzione di uno specifico registro per dare evidenza delle decisioni assunte a seguito delle segnalazioni, come meglio descritto nel paragrafo 6.10.

Alla data del 31/12/2020, Puglia Sviluppo S.p.A. ha occupato n. 5 dirigenti, fra cui uno in aspettativa per incarico pubblico presso la Regione Puglia; n. 67 tra impiegati e quadri a tempo indeterminato e n. 86 impiegati interinali.

6.8. Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013 e del d.lgs. 175/2016

La procedura di verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013 è operativa in Puglia Sviluppo S.p.A. ormai da diversi anni. A partire dal 2018, le dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità rese in autocertificazione dai membri del Consiglio di Amministrazione, dai Dirigenti e dagli altri interessati, secondo necessità e nel rispetto delle tempistiche di legge (attraverso la modulistica in uso), riguardano sia le cause ostative previste dal d.lgs. n. 39 del 2013, sia quelle previste dall'art.11 del d.lgs. 175/2016, per le società in controllo pubblico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con gli Uffici amministrativi, verifica l'insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei Componenti degli Organi societari e dei Dirigenti della Società, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

| | |
|----------------|--|
| pugliasviluppo | Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza. |
| Rev. 07 | Pag. 39 di 52 |

Il primo accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato.

La verifica circa situazioni di inconferibilità e di incompatibilità avviene, anche periodicamente, a seguito del rinnovo annuale della dichiarazione di insussistenza delle condizioni ostative per gli incarichi, di cui al D.lgs. n. 39 del 2013, resa dai soggetti tenuti.

Nel caso in cui si venga a conoscenza di un incarico ricoperto in violazione delle norme del D.lgs. 39/2013, il RPCT contesta all'interessato l'irregolarità eventualmente emersa, operando secondo le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità relative agli incarichi amministrativi (Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

6.9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

In caso di attivazione di procedure di selezione di alcuni ruoli organizzativi aziendali (come di seguito meglio indicato), è prevista quale specifica condizione ostativa all'assunzione, la circostanza di avere esercitato, alle dipendenze di una Pubblica Amministrazione, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali nei confronti di Puglia Sviluppo.

Tale condizione – secondo quanto previsto dall'art. 21 del D.lgs. 39/2013, come chiarito poi sia dalle Linee Guida di cui alla Delibera n.1134/2017 e ribadito nella Parte V del PNA 2019, è riferita sia ai membri del Consiglio di Amministrazione, sia al Direttore Generale o ai Dirigenti della Società, a cui sono attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.

In un'ottica di semplificazione della documentazione da rilasciare in fase di conferimento degli incarichi ai ruoli organizzativi apicali o comunque dirigenziali, la Società ha ritenuto utile far confermare agli interessati l'assenza di tale condizione ostativa direttamente all'interno della dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità, di cui al D.lgs. n. 39 del 2013 e al D.lgs. 175/2016.

E' stata altresì inserita, all'interno dello schema del Patto di integrità – di cui si dirà meglio nel paragrafo 6.11 – la richiesta di una dichiarazione, da cui si evinca che l'altera parte non abbia concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo né abbia attribuito incarichi a ex dipendenti, ex dirigenti, ex direttori ed ex amministratori di Puglia Sviluppo, che, cessato il rapporto da meno di tre anni, nel corso dell'attività lavorativa pregressa, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, in favore dell'operatore economico.

6.10. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

In sede di conferimento di incarichi quali membri di commissioni per concorsi o gare, onde poter verificare l'assenza di condizioni di inconfiribilità e incompatibilità o conflitti di interesse, ai fini della partecipazione alla Commissione giudicatrice del concorso o della gara, agli interessati viene richiesto di sottoscrivere una dichiarazione in autocertificazione, conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, attraverso la quale essi confermano sia l'assenza di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità con l'incarico o di condizioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, sia l'assenza di condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, riguardanti i reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Inoltre, al fine di accertare preventivamente, in capo ai soggetti esterni ai quali la Società intende conferire un incarico professionale, con particolare riferimento ai consulenti incaricati della verifica dei progetti di investimento, la presenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interesse, o comunque, di interessi contrastanti con l'attività di consulenza oggetto di prestazione, la Società richiede a detti consulenti di sottoscrivere una dichiarazione di autocertificazione, con la quale essi escludono la presenza di condizioni impeditive del conferimento dell'incarico.

I moduli di segnalazione di potenziali conflitti di interesse per dipendenti/consulenti/commissari di gara, vengono sempre aggiornati e adattati, per essere correttamente utilizzati a garanzia delle attività lavorative svolte e/o degli incarichi conferiti rispetto a determinate pratiche.

In relazione a possibili conflitti di interesse che possano sorgere rispetto alle pratiche agevolative assegnate al personale, è stato istituito un "Registro delle astensioni per conflitti di interesse ex l.190/2012, nel quale, dietro indicazione dei Responsabili del Procedimento, vengono rilevati e annotati i casi di potenziali conflitti di interesse segnalati e vengono trascritte le soluzioni operative adottate a fronte della segnalazione.

Con specifico riguardo, da ultimo, alla dichiarazione da rendersi ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/1990, in attuazione delle Linee Guida n.5 del 5 giugno 2019, in merito a «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici», è stata predisposta idonea modulistica per confermare l'assenza di conflitti di interesse da parte degli interessati in sede di assegnazione del ruolo di Responsabile Unico del Procedimento" o per coloro che, nell'ambito di un determinato procedimento sono competenti ad adottare pareri o valutazioni tecniche o atti endoprocedimentali o provvedimenti finali.

È compito poi, del RPCT, in collaborazione con l'Area interessata e con i Direttori/Responsabili, competenti all'adozione degli atti formali, verificare, previo accertamento delle dichiarazioni rilasciate, l'insussistenza di eventuali precedenti penali e l'assenza di condizioni di inconferibilità e incompatibilità o conflitti di interesse in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni coinvolti nelle diverse attività sopra citate.

6.11. Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara

Riguardo agli appalti di servizi, ai contratti di forniture e all'affidamento di lavori, la Società ha adottato uno schema di Patto di Integrità, che, all'occorrenza, viene allegato alla documentazione di gara e deve essere sottoscritto, a pena di esclusione dalla gara, da parte di tutti gli operatori economici partecipanti alla gara stessa. Il Patto di Integrità ha lo scopo di regolamentare i comportamenti degli operatori economici, che prendono parte alle procedure di gara, e i comportamenti del personale della Società, quale Stazione Appaltante.

7. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di vigilanza sull'operato degli enti che svolgono, a vario titolo, attività istituzionali.

Il D.lgs. n. 33/2013 ha eliminato il precedente riferimento all'obbligo di redazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità". Tuttavia, l'art. 10 prevede, in sostanza, l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e, dunque, *"la confluenza del PTTI all'interno del PTPC"*.

La presente sezione definisce le principali azioni e altresì regola le linee di intervento che Puglia Sviluppo S.p.A. intende seguire in tema di trasparenza e integrità, ossia:

- realizzare peculiari attività di comunicazione e assegnare le necessarie risorse, per il più efficace, efficiente e qualitativo raggiungimento degli obiettivi in materia;
- individuare e mettere in comunicazione costante e attuale, per gli adempimenti degli obblighi di pubblicazione definiti dalla legge, i responsabili della trasmissione con i responsabili della pubblicazione di documenti, informazioni e dati.

7.1. Soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza

Per porre in essere le misure volte a garantire la massima trasparenza dell'operato di Puglia Sviluppo, il RPCT coinvolge e coordina i Dirigenti/Responsabili, i Collaboratori e i Referenti funzionali, quali risorse interne che già operano a supporto. Detti soggetti partecipano direttamente, ciascuno per i propri ambiti di competenza, alla corretta alimentazione delle informazioni, da inserire nella sezione "Società Trasparente" del sito web di Puglia Sviluppo, secondo il dettaglio offerto nella tabella "Società trasparente: obblighi di pubblicazione", qui allegata e parte integrante.

Tutti i Dirigenti/Responsabili delle aree forniscono, inoltre, il necessario impegno:

- nel consentire il riscontro alle istanze di accesso civico, a vario titolo formulate dai soggetti richiedenti, assicurando l'osservanza delle regole operative previste dal Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati;
- nel fornire informazioni di dettaglio al RPCT, circa gli eventuali esiti di tali istanze. Sul tema si veda quanto indicato in dettaglio nel paragrafo 7.3.

Inoltre, sempre a tutela della trasparenza, con specifico riferimento al ruolo di Puglia Sviluppo, quale Stazione Appaltante, al fine di garantire l'inserimento e l'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), la Società, con Determinazione dell'AU n. 1/2017 del 24 gennaio 2017, ha nominato, al proprio interno, l'arch. Marina Bellini, quale soggetto Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA).

7.2. Selezione dei dati da pubblicare sul sito web di Puglia sviluppo e soggetti responsabili della pubblicazione

Sul sito istituzionale della Società, nella pagina "Società' Trasparente", accessibile dalla homepage, vengono pubblicati i dati, distinti per sezione e sottosezione di appartenenza, per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, sulla base della vigente normativa.

A riguardo, si precisa che le «Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017), regolamentano, in apposita sezione, le misure a cui sono tenute le società in controllo pubblico, come Puglia Sviluppo, in un'ottica di trasparenza.

In allegato a dette Linee Guida, è riportata la tabella esemplificativa degli obblighi di pubblicazione degli atti e documenti, che debbono essere pubblicati all'interno della sezione "Società Trasparente".

| | |
|---|--|
|  | Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza. |
| Rev. 07 | Pag. 44 di 52 |

Tale allegato è stato preso a riferimento da Puglia Sviluppo, ai fini dell'aggiornamento, nel rispetto delle scadenze previste dall'ANAC, della sezione "Società Trasparente" del proprio sito istituzionale.

Pertanto, in una tabella appositamente personalizzata, la Società ha riportato le sezioni e le sottosezioni della pagina "Società Trasparente" del sito di Puglia Sviluppo, nelle quali sono pubblicati i dati, i referenti per l'elaborazione, la trasmissione delle informazioni e le tempistiche di aggiornamento dei dati.

Di seguito, per esplicazione, si riportano i titoli della Tabella "Società trasparente: obblighi di pubblicazione", allegata al presente documento e sua parte integrante.

| Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie) | Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati) | Ambito soggettivo | Riferimento normativo | Denominazione del singolo obbligo | Contenuti dell'obbligo | Aggiornamento | Responsabilità della pubblicazione |
|---|---|-------------------|-----------------------|-----------------------------------|------------------------|---------------|------------------------------------|
|---|---|-------------------|-----------------------|-----------------------------------|------------------------|---------------|------------------------------------|

Secondo le disposizioni organizzative in vigore, gli Uffici competenti della trasmissione delle informazioni da inserire nel sito, come riportati nella allegata tabella, sono tenuti a comunicare i dati in via informatica all'unità operativa, incaricata di curarne la pubblicazione sul sito, nel rispetto delle tempistiche concordate.

I dati sono soggetti a continuo monitoraggio, per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

Eventuali ritardi e disfunzioni saranno segnalati dal soggetto incaricato della pubblicazione dei dati al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7.3. Modalità per l'accesso civico

A seguito della sostanziale rivisitazione del D.lgs. 33/2013, le forme di accesso civico risultano diversificate.

Pertanto, all'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1, del Decreto trasparenza, già disciplinato prima delle modifiche a opera del d.lgs. 97/2016, si affianca un accesso civico "generalizzato" espressamente disciplinato dal novellato art. 5 comma 2.

Tali forme di accesso si affiancano al preesistente diritto di accesso ai documenti amministrativi, già disciplinato dagli artt. articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati possono presentare apposita istanza al RPCT e richiedere la pubblicazione nella sezione "Società Trasparente" di eventuali atti non pubblicati, in presenza di un obbligo alla pubblicazione, previsto per legge o per disposizione dell'ANAC.

Ai fini dell'attuazione dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2) la Società, in caso di accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori, rispetto agli obblighi di pubblicazione, riconosce a "chiunque" il diritto di accesso, dietro specifica richiesta, salvi i limiti costituiti sia dal rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati, indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, sia dal rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

In attuazione delle Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013, disposte dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, Puglia Sviluppo ha emanato, in data 24 novembre 2017, il già citato "Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati", allo scopo di offrire un quadro organico e coordinato delle forme di accesso civico e del

diritto di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Detto Regolamento è stato aggiornato con Delibera del CdA del 29 aprile 2020, al fine di recepire le modifiche e integrazioni, indicate nella Circolare FOIA n.1/2019 in tema di accesso civico generalizzato.

Gli interessati e gli aventi diritto, che intendano avvalersi delle diverse modalità di accesso previste per legge, possono utilizzare i moduli elaborati e messi a disposizione degli utenti nella sezione "Società trasparente / Altri contenuti / Accesso civico.

Con cadenza semestrale, la Società provvede, infine, a pubblicare il Registro degli accessi, in versione sintetica, per consentire agli utenti e all'ANAC di verificare, anche a fini statistici, la frequenza e le tipologie delle richieste di accesso pervenute.

8. MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL DOCUMENTO

8.1. Attività di monitoraggio

Il monitoraggio sull'efficacia e sul rispetto del presente documento è condotto con cadenza periodica, di norma semestrale, dal RPCT e viene svolto con il supporto dei Referenti funzionali e dei Dirigenti/Responsabili, ciascuno per le proprie competenze.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'individuazione di nuovi processi o procedure rilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti e reati corruttivi;
- la verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione, pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso altre fonti;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure in ottica di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste, sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile

della prevenzione della corruzione e della trasparenza, da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In particolare, tra fine 2020 e gli inizi del 2021, il RPCT ha monitorato lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per accertare la corretta comprensione delle finalità dei documenti in uso, con la già citata nota circolare RPCT prot. n. 3/int del 1° marzo 2021, da un lato ha fornito un dettaglio delle misure di prevenzione adottate da Puglia Sviluppo, dall'altro ha rilasciato precise istruzioni circa le modalità di utilizzo e distribuzione dei documenti in materia di prevenzione della corruzione in uso presso la Società.

In un'ottica di trasparenza, il RPCT cura, poi, le attività di monitoraggio:

- verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici di Puglia Sviluppo;
- eseguendo i controlli sulle pubblicazioni degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita Sezione del sito, denominata "Società Trasparente".

Durante il 2020, sono stati eseguiti due monitoraggi "generali e specifici", per verificare la completezza e la correttezza delle informazioni pubblicate sul sito "Società Trasparente". Per il primo semestre dell'anno, è stato effettuato un monitoraggio alla data del 30 giugno 2020 (cfr. Relazione dell'Ufficio in data 31 luglio 2020); per il secondo semestre del 2020, è stato effettuato un monitoraggio alla data del 31 dicembre 2020 (cfr. Relazione dell'Ufficio in data 31 gennaio 2021, con una appendice al 15 marzo 2021). Non sono state riscontrate criticità.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte in forma integrata e partecipata: con la supervisione del RPCT e con il contributo dei referenti del RPCT, nonché con il coinvolgimento di tutte le aree organizzative.

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'accesso civico, il RPCT, oltre a formulare direttamente eventuali riscontri sulle richieste di accesso civico, per le pubbli-

cazioni obbligatorie sul sito, ha assunto informazioni dagli Uffici competenti, in merito alle richieste pervenute e agli esiti registrati. Per l'anno 2020 e fino a marzo 2021, il RPCT ha provveduto a verificare le tipologie di istanze pervenute e rilevare gli esiti delle stesse, accertando la loro indicazione puntuale all'interno del Registro degli accessi di cui la Società è dotata.

Il Registro degli accessi viene aggiornato anche in relazione alle criticità rilevate.

Se ritenuto necessario ovvero dietro richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riferisce al Consiglio di Amministrazione di Puglia Sviluppo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate.

Dei risultati del monitoraggio per l'anno 2020 si è dato conto anche nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2020, che viene trasmessa all'Organo Amministrativo quale relazione sull'attività annualmente svolta e sui risultati conseguiti e quindi pubblicata sul sito di Puglia Sviluppo, nell'apposita sezione Società trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione - Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La relazione presentata per l'anno 2020 viene anche allegata alle presenti Misure integrative.

8.2. Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del documento; la "Policy Antiriciclaggio".

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza ha poteri ispettivi e di controllo, che si sostanziano prevalentemente nella richiesta, nella acquisizione e nella valutazione di notizie, informazioni, atti e documenti precipui.

Il Responsabile accerta la corretta attuazione di tutte le misure prescritte dal presente documento e svolge attività di impulso, su determinati aspetti ritenuti critici e per specifiche azioni da realizzare.

| | |
|----------------|--|
| pugliasviluppo | Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza. |
| Rev. 07 | Pag. 49 di 52 |

Per lo svolgimento delle attività assegnate, il Responsabile si attiene anche alle indicazioni contenute nel "Documento Operativo e Programmatico Triennale, per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza" (aggiornato annualmente).

Per il 2020, Puglia Sviluppo S.p.a., tra le altre misure specifiche e azioni prioritarie, ha voluto attribuire particolare importanza alla prevenzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, sicché, in applicazione della vigente normativa antiriciclaggio, ai sensi dell'art. 10 del novellato D.lgs. 231/2007, il Consiglio di Amministrazione della Società, in data 28 giugno 2019, ha approvato un'apposita "*Policy in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo*".

Con Prot. n. 74/INT del 26 settembre 2019, a firma del Vice Direttore Generale, dott. Andrea Vernaleone, la decorrenza effettiva della "Policy Antiriciclaggio" è stata stabilita a partire dal 1° febbraio 2020.

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano infatti una grave minaccia per l'economia legale e possono determinare effetti destabilizzanti per il sistema finanziario sia privato che pubblico (intermediari bancari e finanziari, pubblica amministrazione ecc.). Il regime normativo in ambito di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato recentemente rafforzato con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 90 del 25 maggio 2017, che ha modificato il decreto legislativo n. 231 del 21 novembre 2007, in recepimento della c.d. "Quarta Direttiva Antiriciclaggio" (Direttiva UE/2015/849). Al riguardo, sulla base della nuova formulazione dell'art. 10 del D. Lgs. 231/2007 e successive modificazioni, agli Uffici delle Pubbliche Amministrazioni è stato assegnato un ruolo primario e attivo nella lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Nel dettaglio, gli Uffici delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 10 comma 1 del suddetto decreto, risultano investiti dei seguenti obblighi antiriciclaggio:

- adozione di procedure interne proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definizione e implementazione di idonee misure di sicurezza per mitigare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- adozione di procedure interne per la comunicazione di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- formazione continua del personale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo.

Su questa dirittura, la "Policy Antiriciclaggio" determina il comportamento organizzativo adottato da Puglia Sviluppo, in materia di prevenzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, e definisce le linee guida alle quali tutte le strutture aziendali della Società devono attenersi, in relazione ai compiti di amministrazione attiva o di controllo in procedimenti di «concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati».

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria), Puglia Sviluppo S.p.a. ha nominato "Gestore" per la valutazione e la comunicazione delle Operazioni Sospette, lo stesso Responsabile della Prevenzione dalla Corruzione e della Trasparenza, Dott. Raffaele Bagnardi, Dirigente della Società.

9. ADEGUAMENTO DELLE MISURE E CLAUSOLA DI RINVIO

Come già ricordato, il presente documento può subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni normative, provenienti da fonti nazionali, regionali e comunitarie competenti in materia.

| | |
|----------------|--|
| pugliasviluppo | Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza. |
| Rev. 07 | Pag. 51 di 52 |

In ogni caso, il documento è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e approvate dall'Organo Amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza viene data adeguata evidenza, mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società, nella sezione "Società trasparente", nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale a ciascun dipendente.

Per quanto non espressamente disciplinato nel presente documento, si rinvia alle disposizioni normative vigenti e applicabili in materia e, in particolare, si rinvia quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 33 del 2013 e dal d.lgs. n. 39 del 2013.

| | |
|----------------|--|
| pugliasviluppo | Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza. |
| Rev. 07 | Pag. 52 di 52 |

L'8 marzo 2021, per la valutazione congiunta, il RPCT ha inviato la bozza della "Tabella riepilogativa delle aree a rischio di corruzione", al Comitato di direzione.

In ottemperanza all'art. 10 delle "Linee di indirizzo, ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 26/2013, per l'esercizio delle azioni di coordinamento, programmazione e controllo da parte della Regione Puglia delle Società controllate e delle Società in house", di cui alla DGR n. 812 del 5 maggio 2014, le presenti "Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza", con prot. 4805/U del 16 marzo 2021, sono state preventivamente inviate in bozza da Puglia Sviluppo S.p.A. alla Regione Puglia.

Con nota prot./U AOO: 175-0872-16/03/2021, la Regione Puglia – Segreteria Generale della Presidenza, con riferimento alla bozza delle "Misure integrative – 2021/2023" inviate da Puglia Sviluppo, ha comunicato "che non si ravvisano modifiche o integrazioni da proporre".

10. ALLEGATI

Allegato 1: Tabella degli obblighi di pubblicazione.

Allegato 2: Tabella riepilogativa delle aree a rischio di corruzione.

Allegato 3: Relazione annuale del Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art.1 comma 4 della Legge 190/2012 – anno 2020.